

La ricca storia enologica dell'Umbria

Il Gruppo di Lavoro "Storia della Vite e del Vino", attivo all'interno dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino, sta gradualmente tracciando con particolare impegno la storia vitivinicola di tutte le regioni di questa grande terra del vino che è l'Italia.

Era atteso con molte aspettative questo volume sull'Umbria. Nel pur ricco panorama delle pubblicazioni sul vino, mancava davvero un libro che percorresse nella loro complessità e nella loro interezza le vicende vissute da questa affascinante regione nella costruzione della sua storia vitivinicola.

Il professor Manuel Vaquero Piñeiro ha risposto a tale esigenza come meglio non si poteva. Ora l'Umbria può contare su un prezioso documento che segue, presenta e analizza ad ampio raggio l'evoluzione più che millenaria della sua anima vitivinicola.

Questo volume rappresenta un ottimo lavoro storico, economico, sociale.

L'Autore, nato a Oviedo (Spagna), è uno specialista della storia urbana e rurale italiana ed europea. Dopo i corsi tenuti alle Università di Roma La Sapienza e Luiss, attualmente è docente di Storia Economica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia.

È pregevolissimo l'utilizzo di fonti originali, le più diverse e significative. A queste l'Autore si riconduce con professionalità e competenza per documentare ogni fase della storia vitivinicola umbra.

Il percorso è lungo e molto interessante: dalle prime testimonianze archeologiche con la forte influenza di Etruschi e Romani, alle terre "vineate" di epoca medievale, allo spirito rinascimentale espresso dal perugino Corniolo della Cornia, all'affermazione di una nuova cultura agronomica ed alle vicende che a partire dal 1800 si svolsero "sul campo" fra burrasche, crisi, speranze e successi.

Secolo dopo secolo moltissime testimonianze dirette chiariscono le capacità produttive, le varietà dei vitigni, il tipo di mercato dei vini umbri, il loro valore per l'economia e l'immagine regionale.

Un filo coerente e razionale si dipana fino ai giorni nostri seguendo l'evoluzione delle forme d'allevamento della vite, i cambiamenti della piattaforma ampelografia, lo sviluppo di studi tecnici e scientifici, la fondazione di specifiche istituzioni enologiche, il forte rinnovamento avvenuto dalla metà del 1800 fino ai primi del 1900. Le diverse aree produttive vedono delinearsi il loro ritratto sempre più nitido, dalle epoche antiche fino alle dinamiche attuali, alle quali si è giunti attraverso l'opera di figure imprenditoriali che hanno intrapreso scelte fondamentali per la storia enologica dell'Umbria moderna e contemporanea.

Il pregevole apparato iconografico mostra l'Umbria come terra di storia, d'arte, di cultura, di dolci verdi paesaggi, con interessanti richiami alle tradizionali forme di coltivazione della vite nella

regione, alle antiche vendemmie, alle storiche cantine. Molte delle immagini presentate sono state concesse dal celebre Museo del Vino di Torgiano, nato nel 1974 ad opera di Giorgio e Maria Grazia Lungarotti.

La Regione Umbria ed altri importanti enti ed istituzioni umbre, comprendendone il valore storico e documentario, hanno sostenuto la stampa di questo volume.

In particolare va segnalata l'operatività della Fondazione Lungarotti di Torgiano, e specialmente va ringraziata la Dottoressa Maria Grazia Lungarotti, prestigioso membro dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino, per aver strettamente collaborato agli obiettivi culturali dell'Accademia e per aver fortemente voluto la pubblicazione di questo libro.

(Giusti Mainardi - Coordinatrice Gruppo di Lavoro "Storia della Vite e del Vino" - AIVV)



Manuel Vaquero Piñeiro

UMBRIA

STORIA REGIONALE DELLA VITE E DEL VINO IN ITALIA

Accademia Italiana della Vite e del Vino - Fondazione

Lungarotti - Volumina Editrice, Perugia 2012 pp 450 Euro 39

La vita del barone Mendola

Con questa ristampa anastatica, l'Amministrazione comunale di Favara (AG) ha reso nuovamente disponibile un prezioso libro pubblicato nel 1931 dal prof. Antonio Bruccoleri, ispettore scolastico favarese.

Il professore voleva che le persone di Favara conoscessero il ruolo di benefattore e i meriti scientifici del Barone Antonio Mendola (1828-1908), che a Favara era nato e vissuto. Per il suo lavoro biografico, il prof. Bruccoleri ebbe la fortuna di poter accedere a documenti interessantissimi messi a disposizione dalla figlia del Barone, Angelina. In breve tempo il libro, pubblicato in edizione limitata, divenne introvabile. Da qui il progetto della ristampa curata da Medinova (diretta da Antonio Liotta) ed arricchita da due pregevoli approfondimenti di Antonio Patti e Filippo Sciara, attenti studiosi e conoscitori della figura del Barone Mendola, "il più grande benefattore di Favara". Oltre ai grandi meriti umanitari, Antonio Mendola fu molto celebre in Italia e in Europa per avere realizzato in una sua proprietà in contrada Poggio di Conte, una vasta e bellissima collezione di viti di tutto il mondo, i cui maglioli offriva gratuitamente a studiosi e coltivatori. Nel 1868, scrisse anche un trattato di Ampelografia, ritenuto smarrito fino a poco tempo fa, ma forse fortunatamente in fase di recupero. Bruccoleri riporta nel suo libro l'indice di questo Manuale diviso in dieci capitoli per un totale di circa 500 pagine. Quella di Bruccoleri è stata per molto tempo l'unica testimonianza sulla stesura di quest'opera da parte di Antonio Mendola.

Testimonianze curiose, ampie citazioni da documenti originali, un apparato fotografico che rimanda a luoghi e personaggi citati, rendono questo libro un gradevole ed utile strumento per avvicinarsi alla vita e all'opera dell'appassionato e stimato ampelografo siciliano.

Da queste pagine emergono molte curiose informazioni che mostrano il Barone intento a sperimentare e studiare nuove varietà, creare nuovi incroci, entrare in corrispondenza dalla sua piccola Favara con altri celebri ampelografi italiani e stranieri. Ebbe amico il conte Odart, fu in contatto con il celebre Pulliat.

Al prof. Cerletti, allora direttore della Stazione Enologica di Gattinara, poi celebre direttore della Scuola Enologica di Conegliano, dedicò una sua varietà creata dall'ibridazione fra Catarratto bianco e Zibibbo: il Catarratto Moscato Cerletti. Al conte di Rovasenda, grande ampelografo volle rendere omaggio dedicandogli la varietà Malvasia nera Rovasenda. Al celebre ampelografo francese Victor Pulliat, dedicò il Moscato Pulliat. Ad Henry Marés, di Montpellier, dedicò l'Olivetta nera Marés. Al prof. Inzenga dedicò il Mantónico nero Inzenga, mentre al prof. Caruso dedicò il Catarratto bianco Caruso.

In molte schede ampelografiche si riportava il parere autorevole del Barone Mendola. Nell'introduzione, Filippo Sciara mette in evidenza la stima che ebbe per lui Bruno Pastena, dell'Università di Palermo, grande studioso di viticoltura siciliana della seconda metà del 1900. In un suo studio, l'illustre professore indicò in Mendola uno dei capiscuola più lucidi della moderna ampelografia italiana.



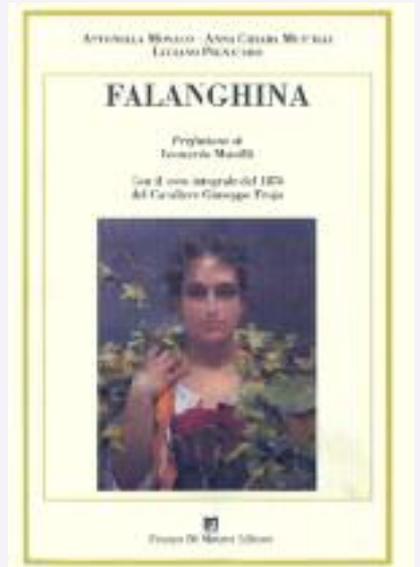
Antonio Bruccoleri
SCIENZA E CARITÀ NELLA VITA DEL
BARONE ANTONIO MENDOLA –
AGRICOLTORE AMPELOGRAFO
Tip. Dima, Di Caro e C., Agrigento, 1931
Ristampa Ed. Medinova, Agrigento,
2011 pp 126

La Falanghina

Questo piccolo pregevole libro racconta la storia, la riscoperta, le tecniche di coltura e vinificazione e le curiosità sulla Falanghina, il vitigno bianco per eccellenza della Campania.

Questo vitigno era stato quasi totalmente abbandonato dai viticoltori locali per essere poi recuperato e rilanciato con successo alla fine del 1970. Accogliendo l'invito di Antonella Monaco che opera all'Università di Napoli, l'Azienda Mustilli di Sant'Agata de' Goti ha realizzato nella vendemmia 2003, l'esperimento di provare a riprodurre il singolare metodo di vinificazione proposto da Giuseppe Frojo, riscoprendo come questo vitigno veniva lavorato e quale vino ne risultava nel 1800. Ne è stata ottenuta una bevanda di particolare delicatezza, grazia ed eleganza.

Il testo, oltre alle interessanti informazioni su storia, diffusione ricerche sul vitigno e considerazioni moderne di marketing e vinificazione, presenta integralmente un documento raro e interessante: la ricerca pubblicata a Napoli nel 1876 dal cav. Giuseppe Frojo su "Il presente e l'avvenire dei Vini d'Italia", con particolare riferimento alle tipiche caratteristiche vitivinicole della Campania.



**Antonella Monaco, Anna Chiara Mustilli,
Luciano Pignataro**
FALANGHINA
Franco Di Mauro Ed., Napoli, 2004 pp 93